

**RACCONTO ISTORICO
DELLA
CELEBRE VITTORIA
OTTENUTA
DA LUCHINO VISCONTI
PRINCIPE DI MILANO
PER LA MIRACOLOSA APPARIZIONE
DI
SANTO AMBROGIO,
SEGUITA
Il dì XXI. Febbrajo, l'Anno MCCCXXXIX (1339)
IN PARABIAGO,
RACCOLTO
Da gravi scrittori, ed accresciuto di varie notizie
spettanti al medesimo Luogo
DAL P. CLAUDIO CAVALERO,
E DEDICATO
AL MERITO SINGOLARE DELL'ILLUSTRISSIMO
SIGNOR MARCHESE
DON GIAMBATISTA
MORIGIA.
IN MILANO, MDCCXLV. (1745)**

ESTRATTO

**DESCRIZIONE
DEL LUOGO
DI
PARABIAGO.**

**LA CHIESA E L'ABBAZIA
DI SANTO AMBROGIO
DELLA VITTORIA**

GLI E BOOK DELL'ECOMUSEO DI PARABIAGO
Trascritto dagli stagisti del Ist. Sup. Maggiolini di Parabiago nel 2013 in occasione dei
trecento anni della chiesa di S. Ambrogio della Vittoria
<http://ecomuseo.comune.parabiago.mi.it>

**DESCRIZIONE
DEL LUOGO
DI
PARABIAGO.**

Prima di dar principio al Racconto Istorico dell' insigne Vittoria , che sono per fare, mi è paruto di premettere al Lettore una breve Descrizione del Luogo suddetto condecorato dalla prodigiosa Apparizione di Santo Ambrogio. Questo Luogo adunque ragguardevole per la vaghezza del sito, e per antichità, nobiltà, privilegj, e titoli cospicuo, fu, come al presente può divisarsi, dalla sua origine, Fortezza, o sia Castello, le due di cui Torri formano l'una il Coro, in cui esteriormente si veggono le balestriere, e l'altra il Campanile della Chiesa Maggiore dedicata a'Santi Protaso, e Gervaso, che per conformarsi agli ordini, e decreti di San Carlo fu poi riedificata l'anno 1610, giusta il vago Disegno del celebre Architetto Pellegrino de'Pellegrini. E giacchè dalle Torri entrammo a discorrere della Chiesa, fermiamoci quivi per poco, e poniamoci a riguardare ciò, che in essa ritrovasi di raro, e di prezioso: E già prima d'entrare più addentro , diletta l'occhio il vago dell'Architettura, parto del suddetto egregio Pellegrini, che seppe sì bene formare il nuovo con ritenere parte dell' antico. Avanzando il passo , quivi da una parte a destra vedesi un ben' inteso Organo lavorato ad intaglj di legno. Rimpetto a questo mirasi un Quadro grande di finissima pittura, in cui viene effigiata una solenne Processione ne'tempi andati fatta per la Benedizione della Campagna. Proseguendo con l'occhio il passo a man destra mirasi la Cappella antica della Beata Vergine congegnata alla nuova Fabbrica. Di rincontro a questa corrisponde quella di Santo Antonio di Padova anticamente dedicata a San Giovanni l'Evangelista. In essa sono alcune memorie della nobile, e antica Casa Crivelli , le di cui arme, e stemmi si veggono scolpite nel marmo in un' avello, e su la volta a stucco , in una delle quali si legge *URB. III. CRIBELLUS P.M.* Nella parte laterale le al di dentro si vede dipinto Satiro Ausano Crivelli in abito da Vescovo , vicino a cui leggesi *D. Auxano Cribello Arcpo Mnsi Patrono Gaetanus Antonius Auxanus Cribellus D. D. D. 1674.* In un angolo pure di detta Cappella stanno scolpite in marmo congegnato nel muro le seguenti:

O CURAS HOMINUM
SACELLUM
QUOD MAJORES SUI RELIGIOSÈ
CONSTRUXERANT
CAP'. JO. JACOBUS CRIBELLUS RESTITUIT
MDCLXV. (1665) P°. NBRIS.

Prima di avanzar l'occhio al magnifico Tabernacolo, s'incontra il Pergamo, che per essere privo del fregio dell'oro , fa molto risalto alla delicatezza dello scalpello. Molto più ragguardevole si è il Tabernacolo di maraviglioso intaglio, ornato di molte statue, e con simmetria mai più veduta, a cui l'oro finì di dare quel pregio, che meritavasi la struttura di una tal'opra l'anno 1703. All'ingrandimento, e magnificenza di questo Altare concorse unitamente col Popolo la non mai abbastanza ammirata industriosa generosità di questo Molto Rev. Sig. Cur. Vic. For. Giambattista

Santini Dott. di Sac. Teol., e Protonot. Appostol., e tuttavia concorre coll' indefesso suo zelo per il maggior culto di Dio, e de'Santi nostri Protettori Protaso , e Gervaso , essendo questa Chiesa al di d'oggi ricca d'argenti, arazzi ec.

Fu la suddetta fino dal 1583 Propositura con cinque Canonicati Prebendati, la quale fu trasferita l'anno 1584 nel mese d'Agosto a Legnano da San Carlo Borromeo per motivi , che adduce il nobile Giussano Scrittore della vita del medesimo Santo, avendo eretto in Parabiago un titolo di Curato, e di Coadjutore: Al che allude la seguente Iscrizione, che leggesi sopra l'entrata della nuova, e vaga Sagrestia, fatta in marmo bianco scolpire dal prefato M. R. Sig. Cur. Vic. Santini:

COADJUTORALIS, OLIM PRAEPOSITURALIS
DOMUS
IN SACRARIUM A FUNDAMENTIS
RITE CONVERTITUR
ANNO M. D. xxxIx. (1539)

La suddetta epigrafe spiega, come la Fabbrica di detta Sagrestia capisce il sito della Casa antica del M. R. Sig. Proposto. Rimpetto a questa leggesi in altra pure in marmo bianco postavi dallo stesso Sig. Cur. Vic. Santini:

UT ECCLESIAE PROVENTUS
TUTTIUS AC FIDELIUS
IN DEI CULTUM
SERVENTUR
SUB PAROCHI TUTELA
REPONUNTUR.
ANNO M. D. XLI. (1561)

Piacemi qui, prima di entrare a discorrere dell'altre prerogative di questo Luogo, di porre in Catalogo i nomi de'Parrochi, che ressero successivamente fino al presente, questa Chiesa Parrocchiale dall'anno 1584. Li suddetti sono adunque

I. H M. R. Sig. Abate D. Gianangelo Crivelli, che rinunziò al

II. M. R. Sig. Ferrante Prina, degno di molte lodi, e benedizioni per li grandi vantaggi, che recò a questa Chiesa allora sua Sposa : Questi commutò la cura col

III. M. R. Sig. Gianpietro Corbellini, che rinunziò al suo Nepote, che fu il

IV. M. R. Sig. Antonio Corbellini, ambidue nativi di questo Luogo, e Prozii del Reverendiss. Padre D. Carlo Maria Corbellini, che in oggi con lode universale, dopo d'essere stato nelle più onorevoli Cariche della cospicua Religion Certosina, sostiene quelle di Convisitatore della Provincia di Lombardia , e di Priore della insigne Ducal Certosa di Pavia. Successe indi il

V. M. R. Sig. Antonmaria Oriano per concorso, a cui parimente per concorso è successo il prelodato

VI. M. R. Sig. Giambattista Santini, col titolo di Vicario For., Dott. di Sac. Teol., e Proton. Appoft.

Fu di più Parabiago dignità di Conte, titolo per gratitudine donato a Valperto de'Medici, che fu il LXVII. (67°) (a)¹ Arcivescovo di Milano, da Ottone Magno Imperadore l'anno DCCCCLXI. (961), perchè fu dal medesimo investito del Regno d'Italia. Carlo Sigonio eccellente Scrittore delle Cose d'Italia ne fa memoria nel 6. libro delle sue Storie del Regno d'Italia con le seguenti:

Interim Mediolani Archiepiscopus promissi memor, Principum, Episcoporumque de more Concilium vocat, atque ex omnium, qui frequentes convenerant, sententia , Regnum Berengario, atque Adalberto abrogatum, ad eum defert, ipsumque in AEde Divi Ambrosii urbana magno apparatu, caeremoniaque inungit, consecratumque ferrea corona condecorat, solemni Sacramento, praesentibus omnibus adligatum, se patrimonium suum pro salute, ac dignitate Italiae profusurum, neque ejus rei gratia se labori, periculove ulli parsurum . Contra Otho, ne liberalitate superaretur, Archiepiscopum multis, iisque amplis beneficiis ornat. In primis treis illi in Agro Mediolanensi ditiones subjiciens, quae eò usque Regibus fuerant subdita, Comitatum Parabiaghi, Seprii, & Bazariae, Ducatum Burgariae, Marchiamque Marthesii, ac civium alios in Tribubus Urbis, quas illi Portas vocant, & agri Pagis, quas Plebeis nominabant, Capitaneos, alios Valvasores instituit &c.

Del medesimo Contado di Parabiago Donato Bossi fa menzione ne'suoi Annali sotto l'anno MCLXVII. (1168), ragionando della Città di Milano, quando fu riedificata dopo la rovina apportatale da Federigo Barbarossa:

Itaque non multò post recuperatis his, quae amiserant, finitimorum quoque agrum ingressa brevi fineis latissimos protulit; Nam Ducatum Burgariae, Marchionatum Martianae, Comitatum Seprii, Turingiae, Parabiaghi, & Leuci & c.

Non passerò sotto silenzio quanto ha diffusamente scritto Geronimo Rafaelli, nel suo libro della Vera Istoria , della Nobiltà antica di Casa Crivelli, che fu sempremai a Parabiago di lustro, ed ornamento, oltre a tante nobili distinte Famiglie, che vi soggiornarono. Per dire il molto in poco,

1 Gasp. Bugat. Istor. Univers. Lib. 3.

basti l'accennare, che questa Nobilissima Casa fu seminario sempre secondo d'Uomini esimj, e cospicui nelle civili, e militari imprese, le di cui prodezze sono sparse in molti luoghi d'Europa, oltre a' grandi atti di Religione, ch'esercitarono molti della Famiglia suddetta, potendo questa vantarsi d'avere nel Catalogo de'Santi più Campioni, le cui memorie si veggono anche al presente in più luoghi di Parabiago, ove detti Crivelli posseggono beni già da 800., e più anni, come testifica d'avere ricavato da'loro Archivj il prefato Rafaelli. Ne abbiamo di questi un vivo ritratto nella persona dell'Illustrissimo Sig. Don Francesco Maria Crivelli, Dottore Collegiato, che nel fiore de'suoi giorni fece di sé stesso un'odoroso, e grato Olocausto a Dio col distacco di sé, e di tutto il suo, rinserrandosi nella piissima, e sempre esemplare Religione de' RR. Padri Cappuccini, dove ancor risplende in ogni genere di virtù.

Nella circostanza di scrivere delle rinomate memorie di questa Illustre Famiglia, che diramata condecora non meno altri insigni luoghi di questo Stato, che quello di Parabiago, sopra di cui specialmente cade la presente succinta Istoria, non voglio omettere di riferire, che alcuni della stessa Famiglia nel tratto del tempo hanno rispettivamente onorato quel Collegio, di cui si ragionerà in appresso, fra' quali, per tacere degli altri tutti degni di lode, è meritevole di spezial menzione il Nob. Sig. D. Carlo Crivelli, stato già de' XII. di Provvisione, segnalatosi nella diligente pietà, e zelo in occasione d'essere Deputato del Ven. Ospital Maggiore, e che ora continua a dar saggio delle più esemplari, e qualificate prerogative nella protezione de'Carcerati, come Cavaliere di Spada, essendo anche Deputato della Ven. Fabbrica del Duomo; pregi tutti, che rendono il di lui Carattere degno di quella venerazione, e stima, che fece sempre ragguardevoli i vetusti Eroi di questa Prosapia.

Non mancano al dippiù di onorare questo Luogo altre ragguardevoli Famiglie, tra le quali la nobilissima Casa Morigia, che tiene il luogo di primo Estimato in Parabiago, di cui lungo sarebbe il tessere li dovuti Elogj, rimettendo il Lettore a più Scrittori da me citati nella Dedicatoria, che ne hanno ampiamente favellato, bastando a me il dire, che, siccome non ha bisogno di luce il Sole affine di risplendere, così pure lo splendore di questa Famiglia non può non essere a tutti bastevolmente chiaro, e noto;

Utque viret semper laurus, nec fronde caduca Carpitur; aeternum sic habet ista decus. (a)²

Dalla nobiltà del Luogo passiamo a descrivere il privilegio volgarmente chiamato del *Riale*, concesso, come ricorda la Tradizione, dalla Regina Teodelinda, e confermato da rescritto dell' Eccellentissimo Duca di Milano Galeazzo Maria Sforza Visconti l'anno 1486. il dì 28. Giugno . E' questi un perpetuo Rìo, che esce dal Fiume Olona per la quantità di oncie sei, e va scorrendo per Parabiago a beneficio degli Abitanti. Quello poi, che oltre la Tradizione puossi affermare si è, che negli Statuti Novissimi di Milano al Cap. 301. approvati da Ludovico XII. Re di Francia, ed allora possessore del Ducato di Milano, sotto il giorno 23. d'Aprile 1502. si vede concesso alla Comunità di Parabiago il diritto di poter derivare l'acqua dal fiume Olona per una pietra forata nella Riva d'esso Fiume ad uso della stessa Comunità; ciocchè fu mantenuto dall' Augustissimo Imperadore Carlo V. nel suo Cesareo dispaccio 27. Agosto 1541. promulgativo delle Nuove Costituzioni di questo Dominio al lib. 5. tir. de Offic. Jud., & Com. Flum. Olon. §. *Universitas locorum Parabiaghi &c.*

Negli Statuti della Città, e Ducato di Milano impressi l'anno suddetto 1502. pag. 100. leggesi la presente dichiarazione.

De riali Communis loci de Parabiago ordinando, & manutenendo.

Liceat Comuni, & Universitati loci de Parabiago quacunque die, nocte, & bora tàm feriato, quàm non feriato, derivare, & derivari facere, & uti de aqua Fluminis Olonae per Riale illud dicti Fluminis, per quod derivare consuetum est, per ordinem infrascriptum videlicet: quod dictum Commune faciat taliari, seu perforari in uno lapide marmoreo, vel sarrizio taliter quod per dictum

2 Ovid, lib. 3 de tristib.

foramen possit fluere aqua in dictum Riale in quantitate onziarum sex, scilicet tertiam unam unjus brachii ad brachium terrae lignaminis in longitudinem dicti Fluminis, & mediam quartam ad dictum brachium in altitudine dicti Foraminis. Et quod dictus lapis ita taliatus, seu perforatus debeat claudi ad buccham, seu spondam lecti Olonae de bono muro facto de lapidibus, & cemento talitèr quod dictum foramen, seu spacium foraminis remaneat altum à fundo dicti lecti Olonae per tertiam unam unius brachii. Quibus lapide, & muro sic aptatis: Nulla persona singularis, Communitas, nec Universitas audeat dictum lapidem, & ordinem derivandi remove, nec removeri facere sub poena librarum centum Imperialium pro quolibet contrafaciente, & qualibet vice. Et ultra contrafaciens, vel fieri faciens teneatur suis expensis reducere in pristinum siatum &c.

Dall'anno suddetto 1486, in cui ebbe la conferma, fino al presente godette Parabiago di questo privilegio, che ne sarà, come sperasi, perpetuo Possessore. Che ne sia il vero, in tutti gli Editti, co' quali si proibisce l'estrazione d'acqua dal Fiume Olona, sono spezialmente eccettuati il Riale di Parabiago, e'l Bocchello di Rho, che pure dicesi goda lo stesso Privilegio.

Aggiungasi al fin qui detto il decoro, che ridonda a Parabiago da un magnifico, e sontuoso Monistero de' RR. PP. Cisterciensi, che per la regolare, esatta osservanza, ed esemplarità loro danno maggior lustro a questa nostra Patria. Di questi ne parleremo sul fine, dove avremo a discorrere dell'antico assieme, e del nuovo Monistero.

Evvi pure in prospetto alla gran Piazza di Parabiago un Collegio eretto, e fino al presente diretto da' RR. Preti Cavalieri, nativi del medesimo Luogo, in cui (illustrato anche da molta Nobiltà) s'ammaestra la tenera Gioventù nella latinità, cominciando da'primi elementi fino all' Umanità: E ne'primi anni di questa erezione i medesimi Giovinetti ebbero l'onore di recitare varj componimenti in entrando l'Eminentiss. Cardinale Archinto in Parabiago in occasione di Visita, a'quali il pio, e zelante Pastore diè dimostranza di gran compiacimento, cosicchè amantissimo della buona educazione sollecitò li prefati Istitutori al proseguimento di opera sì pia, e sì profittevole alla Gioventù. Nell'entrare pure, che fece in detto Luogo la Serenissima Imperadrice Lisabetta Cristina novella Sposa del Re Cattol. Carlo III. l'anno 1708., per indi passare alle Isole Borromee, li suddetti Giovinetti Convittori accolsero la medesima con altri varj Componimenti, la quale all' udirli, fermato il suo Treno, e Real Equipaggio, si compiacque di ricevere i piccioli tributi d'ossequio, che le porgevano que' Giovinetti, a'quali dimostrò dalla giojalità del sembiante, di accettar volentieri assieme de'loro cuori i lor felici augurj.

Conchiuderò per fine il sin qui detto di Parabiago con una bellissima lode, che il celebre Scrittore Gaudenzo Merula Alessandrino al *lib. 3 de Antiqu. Sed. Gallorum Insubr.* di Parabiago accenna:

Parabiagum Mediolanensium Victoria in Helvetios, Divo Ambrosio favente, illustravit; Vicus ipse satis contractus est, genialis tamen gratinae, & ruralis amoenitatis non expers.

Che Parabiago fosse una volta di maggior'ampiezza, può conghietturarsi da quanto scrive Geronimo Rafaelli, il quale asserisce, che nel coltivarsi de'Campi all'intorno della Terra, trovavansi pezzi d'ogni sorte di Colonne di fino marmo, e si scoprivano le fondamenta di grossissime muraglie di diversi Edifizj, Palagi, Chiese, e Torri rovinate.

Aggiungo, essersi l'anno 1718. nel mese di Novembre ritrovato sotterra in un Campo vicino a Parabiago per l'altezza di circa mezzo braccio, un vaso di rame, in cui, oltre a varj metalli di nessuna figura, vi si trovarono nascoste tre Statue d'ottone, due delle quali erano in figura di Busto, la terza intera d'altezza d'un palmo in circa con elmo in testa, posando la sinistra sopra d'un Gallo, sostenendo colla destra il manto: Dello stesso metallo entro al vaso si ritrovarono alcune monete ritonde, e grosse con l'iscrizione *DIOCLET. IMP.*

Stendeva in oltre Parabiago, allora Capo di Pieve, o come chiamano Metrocomìa, il Dominio sopra altre Terre, le quali ora sono erette in Parrocchie, essendo solo rimasto a Parabiago il titolo di Capo di Pieve in temporale, che al presente è Feudo dell'Illustriss. Sig. Marchese Don Camillo Castelli, commendabile per tante doti, che in esso risplendono. Soprassediamo finalmente al già fin qui raccontato, e diamo principio alla narrazione, e Storia della celebre, miracolosa Vittoria quivi occorsa, la quale più d'ogn'altro a Parabiago stesso recò il lustro, e la nobiltà.

Sembrerà forse a qualcuno, ch' io mi sia trattenuto in descrivere minuzie, ma credo, che non

riusciranno disagiati le suddette a'miei Compatriotti, a'quali unicamente ho preteso di dare questa picciola notizia per loro erudizione. [...]

LA CHIESA E L'ABBAZIA DI SANTO AMBROGIO DELLA VITTORIA

[...] Per sì segnata, e miracolosa vittoria, di comune consentimento il Principe insieme co'l Popolo Milanese volle dedicarne il giorno solenne, e che in perpetuo fosse da tutta la Città celebrato. E perchè vieppiù andava crescendo la divorazione, affinchè in tutta la Diocesi si celebrasse tal Festa, l'Arcivescovo Giovanni ordinò, che nel Breviario Ambrogiano fosse riposto sotto il dì 21. febbrajo, anniversario della suddetta Vittoria, tutto l'Offizio, e le tre Lezioni del Matutino, che brevemente contenessero la storia di un tal miracolo. Aggiunse altresì il detto Arcivescovo la Messa, quale si dovesse celebrare nel detto giorno dell'Apparizione del Santo: Ma l'anno 1582. sì l'Uffizio, come la messa furono soppressi da San Carlo Borromeo Card., ed Arciv. Di questa Città nella Riforma de'Breviarj, e Messali Ambrogiani.

Questo giorno adunque, nel quale i Milanesi ottennero la predetta Vittoria, vollero fosse solenne, e glorioso, come fecero gli Ebrei nel dì dell'esito d'Egitto, ed edificarono un Tempio in quel luogo medesimo, dove ebbero la vittoria, dedicandolo ad onore di Santo Ambrogio, la qual Chiesa venne chiamata, come al presente la nuova, di Santo Ambrogio della Vittoria.

La prima pietra (a)³ della suddetta Chiesa antica fu posta da Giovanni Arcivescovo, portatosi a Parabiago insieme con Luchino suo Fratello, accompagnato da un numero infinito di Cittadini nel luogo medesimo, ove fu legato Luchino; e secondo ciò riferisce Geronimo Rafaelli, nel luogo stesso, ov'era piantata la Noce, a cui fu avvinto il suddetto Luchino, s'edificò l'Altare maggiore; e che siane il vero, allorchè Monf. Geronimo Ragazzoni Viniziano Vescovo di Farmagosta, Visitatore allora Apostolico di questa Città, e Diocesi mandato dal Sommo Pontefice Gregorio XIII. A San Carlo Borromeo Arcivescovo, fece il trasporto di detto Altare appoggiato al Coro della mentovata Chiesa, si videro grosse radici dell'Albero infracidite.

Questa Chiesa poi fu della Comunità di Milano dotata di buona possessione, quale fosse sufficiente per onorevole mantenimento di due Sacerdoti per celebrarvi il Santo Sacrificio, essendosi riservata la Città la regione, o sia giuspatronato di fare l'elezione de'Sacerdoti, e ciò ne fanno testimonio le tre Tavole di marmo, le quali erano poste in diversi luoghi della Chiesa, e Casa di detti Cappellani, una delle quali leggevasi sopra la porta esteriore della Chiesa, la seconda in Coro, la terza su la porta del Casino, o sia come ora chiamasi del Monistero vecchio, e tutte e tre scritte con lettere gotiche. Una di queste Tavole suddette vedesi anche al presente nel Coro della nuova Chiesa di Santo Ambrogio, la quale qui soggiungo.

M. CCC. XXXVIII. (1339)

Quo magnifichus Dominus Azo Vicecomes Mediolani e Capitaneus Dominus Generalis hìc in prelio obtinuit (a)⁴ contra Galicos incoari fecit hanc Ecclesiam hedificari e completa hedificari M. CCC. XLVIII. (1348) Per magnifichos Dominos Johannem e Luchinum fratres Vicecomites Mediolani e Capitaneos Dnos Generales ad reverentiam Dei e Matris ejus gloriose e Sancti Ambrosii de pecunia Comunis Mediolani e dotata de pecunia dicti Comunis per quod Comune Mediolani in dicta Ecclesia jus obtinuit patronatus.

Altra Tavola leggesi pure sopra la porta del Casino, o, come dissi, Monistero vecchio, con qualche pena dell'occhio, per essere non poco corrosa dal tempo; ed è la seguente:

M. CCC XXXVIII. (1339)

3 Plae. Pucin. Zodiae. della Chiesa Milanese.

4 Sottintendi victoriam, come aggiungesi da alcuni.

Quo magnifichus Dominus Azo Vicecomes Comunitatis Mediolani e Capitaneus Dominus generalis hìc in prelio obtinuit contra galicos incoari ecit hedifficare hanc Canonicam e completa hedifficari M. CCC XLVIII. (1349) Per magnifichos Dominos Johannem e Luchinum fratres Vicecomites Mediolani Capitaneos Dominos gnerales ad reverentiam Dei e gloriose Matris ejus e Sancti Ambrosii de pecunia Comunit. Mediolani.

Leggevasi la terza su la porta esteriore della Chiesa antica, quale non fa d'uopo qui soggiungere, per essere del medesimo tenore delle altre due sopra descritte.

L'anno MCDXXCIV. (1484) Detto Benefizio fu per rinunzia trasferito col dovuto consentimento dell'Eccellentissima Città di Milano dalli due Cappellani a'Rever, Padri di Santo Ambrogio ad Nemus. Questi Religiosi, che allora vivevano in un Sobborgo detto pure oggidì Borgo degli Ortolani, nel quale avevano il loro Convento, o Monistero, professavano la regola di Santo Agostino, osservando assieme il rito di Santo Ambrogio. Fu questa Congregazione Ambrogiana, come riferisce Fra Luigi Contarini nel suo Giardino, parlando dell'origine delle Religioni, principiata l'anno 385. da Alessandro Crivelli, Alberto Besozzi, ed Antonio Pietrasanta, detta delli Frati di Santo Ambrogio al Nemo. Due adunque di questi Padri Ambrogiani per elezione della Città cominciarono a rsiedere in questo antico Monistero di Santo Ambrogio della Vittoria, come riferisce Geronimo Rafaelli, il quale aggiunge, che ogni anno li Signori Vicario, e Dodici di Provvisione con le Arti nel giorno anniversario della Vittoria, accompagnati da un concorso di grandissimo Popolo Milanese, si portassero a questa Chiesa a far l'obblazione, e questa essersi continovata per moltissimi anni, com'ebbe per tradizione da'più provetti di Parabiago il citato Rafaelli; ma attesi li disordini della licenziosa Gioventù, e l'incomodità della stagione, il medesimo Sig. Vicario, e li suddetti stabilirono di portarsi alla Chiesa di Santo Ambrogio ad Nemus nel giorno di detta Festa, quale celebrasi sotto il titolo della Deposizione di Santo Ambrogio nella feria quinta dopo la Domenica di Resurrezione, ed ivi facevasi la medesima offerta. Questa continovasi al presente nella Basilica di Santo Ambrogio di Milano nel dì 21. Febbrajo, in cui si solenizza la Festa della Vittoria di Santo Ambrogio.

L'anno poi 1647. col medesimo consentimento, e autorità del'Eccellentissima Città di Milano passò l'elezione ne'Reverendi Monaci Cistercensi, che rendono in oggi sì cospicuo, e ragguardevole questo Luogo. Nel principio del Secolo presente, che fu l'anno 1711. il Reverendissimo Padre Don Giorgio Rainoldi, terzo Abate di questo Monistero, vedendo ridotta la Chiesa a pericolo di cadere per la sua antichità, spinto dalla di lui pietà, e zelo congiunto con la splendidezza dell'animo suo, dopo d'aver esposta alla Città di Milano la necessità di riparare una tal rovina, e ottenutone l'assenso, diede principio ad una nuova fabbrica di Chiesa, quale e più chiaro rendesse il miracolo, e ne facesse testimonio maggiore della divozione del Popolo al Santo Tutelare. Ed in fatti e la magnificienza, la simmetria, e la vaghezza di essa muove ben parecchj ad ammirare in uno con quella l'animo grande del Fondatore, che volle esso stesso porre la prima pietra con grande solennità, e concorso del Popolo di Parabiago, che per tal funzione vi si portò processionalmente; e vide dipoi ridotta a fine la suddetta Chiesa l'anno 1713., nel quale fu consecrata dall'Illustrissimo, e Reverendissimo Don Innocenzo Migliavacca del medesimo Ordine Cisterciense, Vescovo allora d'Asti, come ne fa memoria l'epigrafe, che leggesi su la Porta interiore d'essa Chiesa:

D. O. M
TEMPLUM MONUMENTUM VICTORIAE
AB AZZO VICECOMITE MEDIOLANI DUCE
HOC TRACTU DE HOSTIBUS REPORTATAE
PUBLICO OLIM AERE POSITUM
DEMUM SAC. CISTERC. ORD. TRADITUM
ANNO MDCXLVI.
VETUSTATE TANDEM AD RIMAS REDACTUM
ANNUENTIBUS LX. URBIS DECURIONIBUS
SOLO AEQUATUM
IN AUGUSTIOREM HANC FORMAM

AMPLIORI IN D. AMBROSII CULTUM
HUIUS MONASTERII ABBAS, ET MONACHI
RESTITUENDUM
AC AB ILL. MO D. D. INNOCENTIO MILLIAVACCA
EJUSDEM SAC. ORD. EPISCOPO ASTENSI
CONSECRANDUM CURARUNT
DIE XIX. APRIL. ANNO
MDCCXIIi (1713)

Leggesi parimente sopra l'arco, che sostiene la gran Volta:

CISTERCIENSIIUM
PIETAS
AMORE IN PATRIAM
A FUNDAMENTIS EREXIT
ANNO MDCCXI. (1711)

Nelle parti laterali al di dentro de' Cancelli si veggono dipinti due Medaglioni a fresco rappresentanti l'uno l'Apparizione di Santo Ambrogio, sopra di cui leggesi: APPARUIT THESAURUS AMBROSIIUS IN MUNDO, tolto da' versetti, e Sallende dell'antico Breviario; l'altro il medesimo Santo, che vieta l'entrata nel Tempio Maggiore di Milano all'Imperador Teodosio, leggendosi in fronte di esso Medaglione ciò, che disse il Santo Arcivescovo all'Imperadore: SECUTUS ES ERRANTEM, SEQUERE POENITENTEM. Vedesi in oltre, piegando l'occhio verso il Coro, una delle tre Tavole di marmo, che stavano poste in su la Chiesa, e nel Coro dell'antica, sotto a cui il prelodato Padre Abate D. Giorgio Rainoldi fece scrivere il seguente Versetto allusivo alla reedificazione della Chiesa: *Diruta surrexit pulvere structa suo*. Accanto di questa Chiesa s'alza l'occhio a rimirare una ben' alta Torre di braccia numero 80. egualmente grandiosa, e corrispondente all'idea del Fondatore. Colla medesima magnificienza ergesi la sontuosa fabbrica del nuovo Monistero, che meritevol appunto fu d'essere degno Albergo della Serenissima Imperadrice Lisabetta Cristina novella Sposa di Carlo III., la quale, essendo stata complimentata nell'Ingresso da' Signori Convittori di questo Collegio, degnossi di quivi ospitare in passando alle deliziose Isole Borromee, come pure nel ritorno, che fece dalle suddette. In memoria di ciò veggonsi scolpite in marmo a caratteri d'oro sopra la Porta esteriore dell'Anticamera Abaziale le seguenti:

ELISABETHA CHRISTINA
CAROLI III. HISPANIAR. REGIS SPONSA
SEMEL, ET ITERUM INTRA HOS PARIETES
ANNO MDCCVIII.(1708) RECEPTA
IMMENSI HONORES ET GLORIAE
MONUMENTUM
CISTERCIENSES
P. P.

Piacemi qui in oltre aggiungere il Catalogo de'Reverendissimi Abati, che successivamente sino al presente ressero questo Monistero, comechè ciascuno di essi accrebbe vieppiù al medesimo lo splendore, e cooperò alla maggiore di lui magnificienza:

- I. Abate il Rmo P. D. Damiano Lattuada.
- II. Il Rmo P. D. Lorenzo Po.
- III. Il Rmo P. D. Giorgio Rainoldi.
- IV. Il Rmo P. D. Attilio Pietrasanta.
- V. Il Rmo P. D. Rodolfo Terzago, ora Abate degnissimo di Santo Ambrogio di Milano, e Presidente Generale della Congregazione de' RR. Padri Cisterciensi in Lombardia.

VI. Il Rmo P. D. Attilo Pietrasanta già nominato, che di nuovo successe al prelodato Padre Abate Presidente D. Rodolfo Terzago.

VII. Il Rmo P. D. Severino della Porta.

VIII. Il Rmo P. D. Dario Radaelli.

IX. Il Rmo P. D. Felice Lodi

X. Il Rmo P. D. Giusto Rossi

XI. Il Rmo P. D. Galdino Calchi, che dal lodevolissimo governo di questo Monistero è passato di fresco a quello di Crema .

A questi succede il Rmo P. D. Donato Bugati, che, dopo essersi guadagnata l'universale ammirazione, quando dimorava in questo Monistero in qualità di Lettore Filosofo, e Teologo, si attrae or, che ne siede al governo, la pubblica venerazione.